

Sono Ilaria Di Ludovico, 38 anni, Laureata all'Università degli Studi di Firenze, ho iniziato ad avere un rapporto con le api nel 2012, era una passione coltivata con pochi alveari nella provincia di Firenze dove vivevo.

La passione poi è cresciuta sempre più fino a spingermi a lasciare la mia vecchia vita per dedicarmi esclusivamente all'apicoltura.

Nell'anno 2019 ho deciso quindi di tornare a vivere in Maremma, la mia terra natia, e qua avviare una azienda agricola incentrata sull'apicoltura ed olivicoltura.

Attualmente ho 73 arnie con la volontà di arrivare a circa 200 per poter coniugare il lavoro di apicoltura e la vita da mamma.

Le api saranno il mio futuro, vissute non solo per la produzione di miele ma anche e soprattutto per la sensibilizzazione di adulti e bambini, i quali risultano essere la nostra risorsa per la divulgazione dell'importanza di questo insetto nella vita di tutti i giorni, nostra e del nostro pianeta.

La mia azienda si estende su un terreno di circa 12 ha nel Comune di Grosseto, zona Roselle .

Alla luce dello sviluppo aziendale ed all'indirizzo produttivo ipotizzato per l'imminente futuro si prevede l'intensificazione delle colture con un nuovo impianto di 1,5 ha di Salvia Rosmarinus per poter utilizzare le fioriture come nutrimento primaverile per l'apiario stanziale che si trova in loco.

Per ciò che invece concerne la lotta alle infestanti nei campi aziendali c'è la volontà di utilizzare solo il pascolo brado di animali quali asini, cavalli, pecore e caprette.

C'è inoltre in progetto di iniziare un piccolo allevamento di coccinelle per la lotta biologica, queste infatti sono delle eccezionali predatrici. Si nutrono di numerosi insetti parassiti delle coltivazioni e ciò che le caratterizza è l'estrema specializzazione. Vi sono specie che si nutrono soprattutto di afidi, altre specie si nutrono di cocciniglia, altre di acari, alcune addirittura di funghi che generano malattie crittogamiche come oidio e peronospora.

Come filosofia di conduzione dell'azienda si ha quella che si rifà alla Carbon Farming Initiative (CFI) ad oggi in uso specialmente in Australia (dove esiste una banca dei crediti del carbonio). Si tratta di uno schema volontario di compensazione del carbonio, si cerca cioè per mezzo di un uso sostenibile del suolo, dei mezzi agricoli e delle scelte di gestione aziendale di ridurre le emissioni di gas serra.

Queste sono solo alcune strategie aziendali che permettono di assicurare alle api un habitat con basso inquinamento ambientale e privo di pesticidi chimici.

Inoltre è mia volontà quella di creare un luogo dove un ampio pubblico possa seguire in prima persona tutto il processo del miele, dalle arnie al barattolo.

Stiamo portando avanti anche un progetto di Apiterapia che consiste nella creazione di un locale appositamente dedicato per usufruire dei benefici derivanti dall'Aromaterapia, Apisound ed Apiterapia appunto, la quale risulta essere una particolare tecnica per curare od alleviare malattie in particolar modo respiratorie, dermatiti ed artrosi ed usufruisce dei prodotti raccolti, trasformati e secreti direttamente dalle api, ed in particolare: polline, propoli, miele, pappa reale e veleno.

Questo si inserisce in un programma più ampio di Apiturismo che risulta essere anche una attrazione turistica ed una modalità per sensibilizzare la popolazione locale e non solo in termini di educazione ambientale associata ad intrattenimento e benessere, l'obiettivo è anche quello di riuscire a creare corsi ad HOC e laboratori fruibili dagli studenti di tutte le classi delle scuole della zona grazie alla realizzazione di una Fattoria Didattica.

Si prevede inoltre una zona di Biomonitoraggio ambientale. L'ape domestica (*Apis mellifera L.*) riveste infatti un ruolo primario e viene impiegata in Italia da più di vent'anni in attività di

monitoraggio della qualità ambientale dell'aria, del danno chimico dell'area in cui vivono e della presenza di metalli pesanti ed altri agenti inquinanti.

Allo stesso tempo, diventa sempre più strategico che anche in ambito rurale le aziende agricole adottino le api come importanti alleati sia per la funzione essenziale che svolgono di insetti impollinatori che appunto come bioindicatori rispetto ai processi di inquinamento e all'utilizzo di fitofarmaci in agricoltura nei confronti dei quali le api sono molto sensibili. Una stazione di monitoraggio basata sull'ape come bioindicatore è costituita da due alveari da cui vengono prelevati ad intervalli regolari campioni di api morte per la determinazione del contenuto di pesticidi, mentre i metalli pesanti attualmente vengono determinati nel miele. Inoltre vengono separati ed identificati i pollini presenti sul corpo delle api e nel miele per avere informazioni sulle specie botaniche visitate dalle api. Questo dato, confrontato con una accurata mappa colturale dell'area coperta dalla stazione (convenzionalmente un cerchio di 1,5 km di raggio) consente spesso di identificare le colture presenti e trattate ed individuare interventi fitosanitari dannosi per l'ambiente.

A conclusione di questo intervento vorrei sottolineare nuovamente l'importanza della PAC per il settore agricolo e puntare l'attenzione sul fatto che ancora dobbiamo lavorare affinché tutti i settori dell'agricoltura siano incentivati, l'apicoltura che in effetti per molte colture risulta essere di fondamentale importanza non è ancora stata riconosciuta come tale ed è allo stato attuale esclusa dalla PAC.

Ricordo i cardini della PAC:

Varata nel 1962, la politica agricola comune (PAC) rappresenta una stretta intesa tra agricoltura e società, tra l'Europa e i suoi agricoltori. Persegue i seguenti obiettivi:

- sostenere gli agricoltori e migliorare la produttività agricola, garantendo un approvvigionamento stabile di alimenti a prezzi accessibili
- tutelare gli agricoltori dell'Unione europea affinché possano avere un tenore di vita ragionevole
- aiutare ad affrontare i cambiamenti climatici e la gestione sostenibile delle risorse naturali
- preservare le zone e i paesaggi rurali in tutta l'UE
- mantenere in vita l'economia rurale promuovendo l'occupazione nel settore agricolo, nelle industrie agroalimentari e nei settori associati.

La PAC è una politica comune a tutti i paesi dell'Unione europea, gestita e finanziata a livello europeo con risorse del bilancio dell'UE.

Sottolineando che il settore apistico oltre agli effetti derivanti dai cambiamenti climatici è anche vittima delle attività dei pesticidi utilizzate in politiche agricole scorrette, ritengo che sarebbe quantomeno auspicabile fornire anche a questo settore un adeguato sostegno al reddito proprio come si fa per ogni capo di bestiame per le aziende allevatrici, così andrebbero considerate il numero di arnie per le aziende di apicoltura ed adeguatamente sostenute.